

**GIOCASTA
UNA TRAGEDIA**

(di Mariana Percovich)

- I -

**Lo spillone in alto
la pietra azzurra brilla sugli occhi
nelle ultime ore dell'ultimo sole
guarda i lampi che feriscono i suoi occhi grigi
Gli stessi occhi di suo padre**

**Dall'alto la donna pende dalla sua frangia d'oro
il diadema della sua testa
piegata
la bocca aperta
in un grido muto
gli occhi senza vita, come quelli di suo figlio
lo vedono con lo spillone in mano
la pietra torna a brillare**

**L'uomo prende fra le sue mani la punta
di quell'enorme spillone
che seppe proteggere il seno generoso
della moglie e della madre
Guarda la punta acuta
la punta
e penetra nella sua pupilla
il lungo e pungente gioiello
Prima un occhio
dopo l'altro
Il vento muove il corpo pendente
la tonaca scivola**

**L'ultima volta che ancora vivo
quell'occhio vedrà la pelle amata
il seno nudo e inerte
della donna che pende
Ferito di dolore e di terrore
penetra ancora l'acuta punta**

**Sente sul viso il sangue salato e fervido
lacrime metalliche
sorbe il sangue, allunga le mani ed esce dal palazzo**

- II -

**Io sono Giocasta
ripudiata da Laio
più di una volta
La donna amata da Edipo
più di una volta
Regina di Tebe
Vergine dei Misteri
con la schiena rotta
Donna temuta dagli uomini
per i secoli
Ripudiata e desiderata da tutte le generazioni
di uomini mortali
Accarezzata e baciata dai suoi figli
Tutti
Giocasta
Il nome della madre.**

- III -

**Il ventre di Giocasta cresce
quattro volte cresce
accanto riposa il suo uomo
Accarezza il ventre rotondo
la pelle tesa
Dai grandi seni già sgocciola il latte**

**L'uomo sorbe quel latte
e ama Giocasta ancora
con cura
protegge il ventre amato
da lui fecondato
nelle ore tardive di una nuova passione
La Regina di Tebe
grida i dolori del parto
il suo uomo orgoglioso
riceve uno ad uno i suoi eredi
Suoi figli
sangue del suo sangue
Quelli che porteranno il suo nome
e gli daranno la gloria nell'avvenire
Torna ad amare Giocasta
lei lo riceve ancora una volta
Feconda e nutritiva
Giocasta
Il nome della moglie**

**La prima volta riuscì ad avere il bambino
per qualche secondo
Nella stanza vicina dello stesso palazzo
un altro re gridava un nome
“¡Crisipo!”**

**E lei gridava anche
le loro grida si mescolavano
grida di amore disperato
Amore e rifiuto
Amore e timore nelle pupille dilatate di marito e moglie
separati dalle porte chiuse della stanza
Era il suo primo uomo
quello che la strappò a Vesta dal suo verginale servizio
quello del primo imeneo
La dea Vesta disse a Giocasta:**

**“A tutti gli dei
è vietato di piangere per un mortale”**

IV - Vesta

**Le prime nozze furono brevi
Vesta verginale protettrice dei focolari
Figlia di due fratelli Crono e Rea
Sorella di Demetra, Hera, Ades e Posseidone
Divorata e rigettata intera da suo padre
Salvata da suo fratello Zeus, Dio dei lampi e del tuono
Crono condannato ad essere spodestato da suo figlio
Crono divorando i suoi figli
rigettandoli interi
Crono destinato a soccombere sotto i colpi di suo proprio
figlio
A Vesta, Giocasta consacra il culto
Le voci delle sacerdotesse di Vesta
Ripetono i loro canti:**

**“Ogni uomo
che cerchi il piacere nelle donne
senza avere cura della procreazione
è tanto pericoloso
ed esposto alle stesse censure
quanto chi ama gli efebi”**

-

- V -

**La giovane Giocasta ascolta e non capisce
La schiena riceve i flagelli nello speco dei
misteri.**

La pelle giovane che sanguina mentre la testa è accarezzata

**“Rinunciare ad ogni relazione coi maschi
Rinunciare alla semina in ogni solco femminile
Dove non si voglia vedere crescere il seme”**

**“Crisipo” mormora Laio fra gli urti del piacere
tenendo ferma la nuca della sua giovane moglie
penetrandola di dietro
come un animale.**

Lei grida di dolore

Breve e infecondo il suo primo imeneo

Laio mai la guardò negli occhi

Mai

“Crisipo” grida e la penetra ancora con violenza.

Perché non sono amata da mio marito?

Perché non c'è più piacere nell'imeneo?

Perché quel nome che Laio grida una volta e un'altra ancora

Crisipo, il giovane figlio di Re Pelope – le dicono-

Ma lei non capisce.

**Sa che Vesta la costringe ad essere una
procreatrice**

però il suo imeneo non è fertile

Laio ne ha paura

Laio sa quello disposto dagli dei

Laio

- VI -

**Giocasta cresce
impara dalle altre donne
Prepara il vino, con erbe e narcotici
raccolti con la luna piena**

**Attende il re Laio, con la tonaca stretta
Il diadema e la spilla con la pietra azzurra
dono delle prime nozze.
Laio strappa l'acuta spilla e guarda i seni
Ancora giovani di Giocasta
La prende dai capelli buttando il diadema
e prima che lui riesca a girarla
lei gli avvicina la coppa
Laio beve
Laio è in estasi
Lei apre le sue gambe, guarda Laio agli occhi che
guardano altri occhi e un'altra fronte e un'altra pelle
Laio l'accarezza come mai
Lei apre le sue gambe e lo riceve per la prima volta
Si sente riempire con la sua semente
e grida un grido nuovo per la prima volta,
mentre Laio addormentato respira sul suo ventre
Lei mormora il nome scelto per suo figlio**

**Le grida di marito e moglie si mischiano nell'aria carica
della camera
Giocasta pensa al figlio che lotta per uscire dal suo ventre
e ha paura
Laio pensa a Pelope e alle sue maledizioni
Crono ormai vinto dal proprio figlio
i denti che strappano il sesso di Urano
Prepara tutto per ricevere il suo primo figlio
La daga, la corda, il chiodo per la caviglia
Ascolta i primi vagiti
Lo vede apparire tutto insanguinato
Il sangue di Laio – pensa –**

**Mentre Giocasta attende felice di vedere suo figlio
Unto di oli
Suo figlio, tanto atteso e tanto amato figlio.
Mai più lo rivedrà – pensa Laio-.
Il silenzio fa suo il palazzo di Giocasta
Non ascolta più pianto che il suo
Mentre i suoi seni copiosi di latte traboccano
inutilmente
Per chi questo latte inutile?
Per chi Dea protettrice dei parti?
Le mani macchiate col sangue di Laio
L'uomo che mai tornerà nel mio letto
Chiuso muro di pietra
per sempre
per sempre**

- VII – Racconto

**Un incrocio di tre cammini
Il carro avanza orgoglioso, la mano ferma nelle briglie
Il giovane figlio di Corinto va alla ricerca delle sue radici
cerca gli oracoli pitici
Un vecchio si avvicina coi cavalli impennati
L'uno e l'altro si fermano
Non piace al giovane lo sguardo del vecchio
Il vecchio lo guarda arrogante e incuriosito
ammira la sua bellezza di giovane sementale
una bellezza che lo commuove
mentre la testa ricciuta del giovane si agita
chiedendo passo.
Il vecchio rimane ipnotizzato dalla bellezza del giovane
Il giovane dice qualcosa, ma l'incanto è troppo forte
L'incanto degli occhi grigi che rammentano altri occhi
Il giovane di Corinto attacca i cavalli del vecchio.**

**Il vecchio cade dal carro e vede il sole per l'ultima volta
Prima che i cavalli gli pestino la testa**

- VII -

**Senza pausa sopporto i dolori
Tutto il mio popolo è malato
e non esiste l'arma della riflessione per difendersi
Né i frutti nascono dalla nobile terra
Né le donne debbono soffrire i lamenti del parto
E uno dietro l'altro, come uccello veloce,
puoi vedere che si precipitano, con più forza del fuoco
irresistibile
verso le sponde del dio delle ombre
Mogli e canute madri gemono dovunque
Nelle gradinate dei templi,
supplicanti, per le loro disgrazie
risuona il peana e si ascolta ad un tempo,
un suono di lamenti.
Aiuto in questi mali, oh aurea sorella di Zeus!,
invia il tuo aiuto di grazioso viso.**

**La Regina di Tebe supplicante
chiede per il suo popolo
e per lei stessa.
Morto Laio, vede la sua pelle consumarsi
il seno secco
il sangue indebolito
La peste devasta tutto.**

Il suo letto è vuoto

Suo fratello Creonte, la chiama a palazzo

**“E’ arrivato l’eroe coronato,
lui ha vinto la Effige
è tuo dovere di regina e vedova
riceverlo nel tuo letto e restituire a Tebe
la pace e la vita”**

**Giocasta guarda il giovane Edipo
Non è più la timida donzella del Misteri.
Giocasta guarda diretto il giovane eroe.
I muscoli disegnati, la sua pelle i suoi capelli.
Gli occhi del nuovo re la guardano
Lei scopre in quelli occhi un brillo nuovo
Il desiderio la percorre tutta.**

**Questo è il mio nuovo Re
Il nuovo compagno nel mio letto
Non sono più la stessa
La mia pelle non ha la soavità del mio primo imeneo**

**Ma Edipo la guarda in estasi.
Guarda la bella spilla di pietra azzurra sul suo seno.
La notte di nozze, delicatamente,
sbottona la sua tonaca e
bacia la pietra azzurra.
Separa le pieghe della stoffa nivea
E accarezza con le dita
Il seno turgido di Giocasta.
Un brivido la percorre
Edipo la guarda negli occhi
La spoglia, come se fosse la prima volta
odora i suoi petti fragranti di profumi
e si abbracciano.**

**Non c'è stato mai figlio così desiderato che quello che Laio
Abbandonai a suo destino nei boschi.
Abbandonato in preda alle fiere
L'ho dimenticato.
Io la Regina di Tebe
adesso sposata con l'eroe più virile
scopro il piacere del desiderio
in un corpo più giovane del mio
Vedo i nostri figli giocare con i suoi capelli
I suoi preziosi ricci
Mentre lui accarezza il mio ventre gonfio per la quinta volta
Tutti i miei figli attorno
Nessuno più amato dell'altro
Edipo gode nel mio corpo
Che è rinato.
Beve il mio latte con piacere
il mio latte riempie la sua bocca, mentre mi ama
curando il mio ventre che le appartiene
Mai una donna ebbe una felicità
Così
Giocasta è completa**

- IX-

“La migliore delle donne è quella della quale non si parla – sia in male, che in bene – fra la gente di fuori”

**Ma tutti parlano di me
Tutti gli uomini hanno paura della Regina Giocasta.
I vecchi di Tebe bisbigliano vicino al palazzo
La plaga. Un'altra volta la plaga.
Creonte, mio fratello, che mi diede
al giovane liberatore della città
odia il mio animo infiammato.**

**“Il destino delle mogli,
è segnato dalla procreazione
di una discendenza legittima”
mi grida incollerito dal piacere chi ha preso il mio letto.
Le donne di Tebe mi temono.
Io Giocasta
la maledetta
cento e mille volte
l’ amante
la fidanzata
la madre
Odiata e temuta dal marito che non mi amò
amata da un nuovo marito
che mi insegna il piacere delle
vere carezze.**

**“Il corpo, come la reputazione della donna
deve rimanere nascosto sotto sette chiavi
senza mai uscirne”
Dice il coro delle donne di Tebe
Mentre il mio amato marito
Si compiace con la mia carne
pianta il seme nell’unico solco dove cresce.
Come deve essere.**

**Le mie mani tessono la stoffa per una nuova tonaca
Mentre fuori la città agonizza.
Non c’è gineceo che protegga già la regina Giocasta.
Fuori, nella città, cognato e sovrano litigano senza pausa
Le gelosie aggrediscono il cuore di Creonte
che cerca la rovina di Edipo
Non è sufficiente essere potente
non sono sufficienti le attuali ricchezze
Creonte vuole regnare su di me e sulla mia stirpe.
Il vecchio indovino vaticina tutti i mali sulla mia casta
Il coro di vecchi ripete le sue parole.
Ma Edipo riuscirà a vincerli.**

**Ha già maledetto l'assassinio di Laio
Già perseguita il colpevole dei mali presenti di Tebe
Tiresia il cieco ha detto:**

**“Sebbene tu abbia la vista, non riesci a vedere
dove ti trovi con tutte le disgrazie che hai,
né dove abiti,
né con chi trascorri la tua vita”**

**Perché non lo sai?
Sarò ripudiata un'altra volta come moglie,
come madre?
Perché Vesta sei contro di me?
Forse non ho fatto quello che mi ha comandato la Dea
Non ho avuto una stirpe legittima e nobile
Non mi sono data a mio marito
come disposto dalla Legge?
Non mi sono curata dei nostri figli
Non ho celebrato più di una volta
per la gioia del nostro focolare e del nostro palazzo.
Dove ho sbagliato questa volta?**

**“Nefasto matrimonio” disse Tiresia
Forse la città preferisce a Laio e non a Edipo?
Non ha dato sufficienti mostre d'amore per la
sua nuova patria, abbandonando i genitori e rimanendo fra di
noi?
Perché le donne si lamentano quando passo**

**Cosa vedono loro che io non vedo
negli occhi amati di mio marito?**

**In un bosco ho perso il mio primo figlio
In un incrocio di cammini il mio primo marito**

-X-

**Perché guardi i tuoi piedi
perché mi guardi così
come se io fossi una estranea per te
Perché tutti si lamentano
“Oh povera te, Madre e moglie di una stirpe maledetta”
Edipo tace
“Nell’ incrocio di un cammino morì Laio”
Sì, in un incrocio di cammini
Il colpevole dei miei dolori**

**“Ah, nobile Edipo per cui é stato sufficiente
lo stesso ampio porto per lanciarsi
come figlio, padre e marito!”
Cosa significano queste nuove parole nelle tue labbra?
Sono confusa
Come mai puoi essere allo stesso tempo figlio, padre e marito**

**“Sei sorpresa, nonostante il tuo risentimento,
il tempo che tutto vede e condanna
un antico matrimonio
dove si procrea e si risulta procreato”**

**Quei piedi marcati, perché li segnali un’altra volta?
Figlio, padre e marito, ripete smarrito
Rifiuta le mie carezze**

**“Io ho preso alito grazie a te
e sono riuscito ad addormentare i miei occhi
Il tuo ventre è maledetto
Una volta mi consegnasti alla morte
Adesso mi costringi all’oscurità
Io sono il figlio con i piedi storti”**

**“Dai tuoi seni ho bevuto
i nostri figli lì si alimentarono
i miei fratelli**

Madre e moglie

Uscì ed entrai dallo stesso solco innaffiato con il mio seme”

**“Ho amato te e ti amo
con rispetto di figlio, padre e marito
e adesso devo far vedere il tuo cadavere
al popolo
Tu non ti meriti di vivere
Tu non puoi vivere
Io non posso più guardarti”**

**Edipo prende fra le mani il gioiello
Spoglia il mio petto
E lo accarezza per l’ultima volta
Io pendo inerte di fronte a lui
La mia morte dovuta a te
rimane nascosta tra le porte del palazzo**

- XI-

**“La Regina Giocasta si toglie la vita
di fronte all’orrore delle rivelazioni”
Grida la folla.
Ma chi sa quello che è successo dentro il Palazzo
Soltanto io e lui
il mio amato marito
che ho procreato da un padre terribile
Morta si
ma di fronte a voi
Così mi sputano e mi maledicono
“La migliore delle donne è quella della quale si parla poco – in
male o in bene – fra la gente di fuori”
Nonostante ciò tutti parleranno di me
e avranno paura di me
Il mio fantasma non li abbandonerà mai
Io Giocasta
la donna**

**la madre
l'amante
la moglie
per i secoli dei secoli**

**Appendo i miei nastri
sulle culle dei bimbi
sui letti degli amanti furtivi
sullo sguardo amoroso del padre alla figlia
su ogni bambino che sprema il seno materno.
I miei figli regneranno sulle future generazioni
Le mie opere parleranno di me
Io sono stata amata
come nessuno mai al mondo
e ripudiata
come nessuno mai al mondo
e non ho più bocca
per ripetere la mia storia.
Sono la peggiore delle donne
quella che è in tutti gli incubi
regina di un mondo terribile
per la coscienza di quelli che verranno.**

Traduzione: Lilian B. Araújo

**Presentato sotto gli auspici dell'Istituto Italiano di Cultura in
Uruguay
Montevideo
Gennaio-agosto 2002
Messa in scena pre progetto gennaio 2003**